

tiquariato, con circa duecentocinquanta espositori, intorno alla Rocca Sanvitale e lungo le vie d'accesso al centro storico.

Il parcheggio per i camper, con scarico nella fognatura, è vicino alla piscina.

L'I.A.T. è presso la Rocca Sanvitale, telefono 0521/822346.

La Rocca di Soragna, anch'essa edificata nel quattordicesimo secolo,

tuttora abitata dai nobili **Meli Lupi**, marchesi di Soragna già nel 1347, fu trasformata in residenza fastosa nel sedicesimo secolo.

Situata al centro del paese (sulla sinistra del torrente Stirone), a nove chilometri da Fontanellato, è quadrata e munita di torre.

L'interno è veramente una gioia degli occhi sia per la ricchezza degli arredi, sia per l'eleganza dei mobili.

La Rocca Meli Lupi è visibile tutti i giorni fuorché il lunedì, il numero di telefono è il seguente: 0524/69281.

Il parcheggio per i camper con presidio ecologico è in Via Matteotti angolo Via Gramsci.

Roccabianca, che si erge maestosa verso il Po, fu l'estremo baluardo nord dell'ampio feudo dei Rossi.

La realtà storica assume, in questo caso, i toni romantici e racconta come nel 1446 **Pier Maria Rossi**, grand'esperto d'architettura fortificata, donasse la Rocca, (lo stesso anno della sua ultimazione) all'amante milanese Bianca de' Pellegrini, da cui appunto deriverebbe il nome di Roccabianca (nel prossimo itinerario, parlando di un altro castello, avrò occasione di riprendere l'argomento).

A pianta rettangolare, con i

torrioni che sporgono agli angoli, è visibile solo alle comitive ed è, purtroppo, priva degli affreschi, che si trovavano nel torrione della facciata, dedicati alle storie di Griselda (attualmente, l'intero ciclo, si trova a Milano nel Castello Sforzesco).

San Secondo era, invece, la sede amministrativa dei vasti possedimenti (come ho già accennato), dei Rossi,

possedimenti che si estendevano, dal Po fino all'Appennino.

Fu riedificata dal leggendario Pier Maria Rossi e da lui abitata

con la moglie **Antonina Torelli** e i figli, negli anni che vanno dal 1450 al 1460, in forma di Rocca fortificata.

Nel 1557 però, per volere del duca Ottavio Farnese, furono demolite mura e fossati più esterni, cosicché perse la sua

struttura architettonica di tipo prettamente difensivo.

La trasformazione definitiva avvenne, in seguito, con Troilo I e II Farnese, i quali la resero una dimora signorile ampliandola e costruendo un cortile d'onore con portici e logge.

Da quel momento, inoltre, fu dato inizio alla serie di affreschi che riprendevano motivi e favole tratte dalla letteratura latina, come l'asino d'oro d'Apuleio, oppure dalla mitologia classica e, soprattutto, che raccontavano le imprese della famiglia Rossi dal 1190 al 1542.

È infatti di particolare pregio e suggestione il salone dove sono raffigurate le *Gesta Rossiane*.

Per la visita il numero di telefono è il seguente, 0521/872110; il parcheggio si trova nella piazza antistante la Rocca e ogni seconda domenica del mese, eccetto agosto, si tiene un mercato dell'antiquariato.

La storia di Colorno, territorio di caccia fra le strette anse del Parma

e, nel medioevo, luogo di villeggiatura per i nobili Sanseverino che fecero costruire la Rocca, segue in gran parte, il destino dei Castelli che ho descritto finora.

Diventa, infatti, splendida residenza nobiliare nel 1612 (dopo la confisca fatta da Rannuccio Farnese a danno, appunto, dei Sanseverino), entrando così a far parte delle "corti padane" del rinascimento italiano.

La trasformazione architettonica, da difensiva ad abitativa, avviene, in ogni caso, nel volgere di due secoli, il diciassettesimo e diciottesimo, durante i quali i Farnese fecero dell'antica rocca la loro sontuosa dimora ducale.

A tal proposito vorrei notare come a Colorno, meglio che altrove, si può percepire quello che doveva essere un delicato rapporto di convivenza fra feudatari e duchi; a maggior ragione se il territorio sul quale si trovavano, come in questo caso, era strategico, ristretto fra il Po e temibili vicini quali i Gonzaga.

Il Palazzo Ducale di Colorno ebbe grande splendore per due secoli, come avevo già detto, con i Farnese, i Borbone e con Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone Bonaparte, tanto da meritarsi l'appellativo di "*Versailles dei Duchi di Parma*".

Bene, potreste restare delusi da un simile accostamento, se avete visitato Versailles.

Gli interni sono, infatti, assolutamente disadorni: tutto "merito" delle spoliazioni avvenute dopo la costituzione del Regno d'Italia, nel 1860, quando gli arredi presero la via dei Palazzi Reali di Torino, Firenze, Roma.

Oggi, nonostante tutto, (l'ala che visiterete è stata, anche, se-

Donna Caterina, al secolo Cassandra Marinoni, uccisa a coltellate dal cognato nel 1573, abita ancora la Rocca di Soragna.

(da: Italia dei fantasmi. La prima mappa dei fantasmi - Giorgio Harold Stuart)